

Gli umbri riescono a raggiungere il pari a un minuto dalla fine



PERUGIA-ROMA — Scarnecchia, a terra, mette a segno l'1-0 per i giallorossi.

Maggiore entra, svirgola e causa l'1-1 alla Roma

Andati in vantaggio nei primi minuti di gioco, gli uomini di Liedholm hanno tenuto in mano la gara a lungo. Poi il sostituto di Bruno Conti ha rovinato tutto con un rinvio sbagliato - Prestazione in tono minore di Bagni

MARCATORI: al 5' n.t. Scarnecchia, al 44' s.t. Di Gennaro.
PERUGIA: Malizia 7; Lelli 5, Cecarini 4; Frosio 6, Pin 7; Tacconi 5 (dal 47' Fortunato); Goretta 5 (dal 47' Fortunato); Butti 6, Bagni 6, Di Gennaro 7, De Rosa 5, (12 Mancini, 13 Nappi, 15 De Gradi).
ROMA: Tancredi 7; Spinosi 7, Romano 6; Turone 7, Falcao 8, Bonetti 7; Conti 7 (dal 42' Maggiora n.v.), Di Bartolomei 6, Pruzzo 5, Ancelotti 5, Scarnecchia 5, (12 Superchi, 14 De Nadal, 15 Aminta, 16 Santarini).
ARBITRO: Michelotti 7.

chiesto la sostituzione (lamentava un fastidioso mal di testa per un colpo ricevuto, tanto che negli spogliatoi avrà conati di vomito). Maggiora tocca così la sua prima palla, ma lo fa quasi in trance e svirgola malamente favorendo lo smarcato Di Gennaro che infila Tancredi in uscita. Gli incantamenti del seguito della squadra si zittiscono ed ovviamente esulta la parte perugina. I commenti del pubblico umbro sono accentrati sul fatto che, finalmente, la fortuna una volta tanto ci è stata amica. Nulla da eccepire da parte nostra, ma per il resto, e cioè il gioco, le geometrie del centrocampo e la «diga» del reparto arretrato non possiamo accordare la sufficienza. Unica eccezione il giovane stopper diciannovenne Pin. Il ragazzo ha stoffa da vendere, e, nonostante la sua verde età, ha fermato ad hoc il capocannoniere Pruzzo, non disdegnando neppure di rilanciare l'azione.

Il centrocampo giallorosso non ha mai avuto difficoltà a imporre il suo volere. Di Bartolomei è stato meno calibrato che in altre occasioni. Ancelotti è apparso troppo nervoso, forse complessato dalla presenza del commissario tecnico della nazionale, Enzo Bearzot. Maggiora, anziché insistere dopo il gol venuto appena al 5' con Scarnecchia, i giallorossi hanno badato ad amministrare il gioco eppure hanno avuto modo — col passare dei minuti — di toccare con mano quanta fosse la inconsistenza dell'avversario.

Ma, come sapete anche voi, ogni partita ha una sua storia. Va però riconosciuto, e senza perdersi, che in fatto di classe, sapienza e pulizia delle manovre, la Roma è uscita largamente vincitrice dal duello. Anzi, se avesse portato via i due punti, non avrebbe proprio rubato nulla. Gli stessi spettatori di parte perugina ne convengono.

ROMA — C'è una velata delusione negli spogliatoi della Roma. La vittoria sfuggita banalmente alla fine della partita fa recriminare su un presunto fuorigioco di Di Gennaro. I miei ragazzi — dice Liedholm — giurano che il giocatore perugino era in fuorigioco. Comunque non è un punto perso, anche se dopo la rete di Scarnecchia avremmo potuto raddoppiare. La squadra ha giocato bene, ma anche il Perugia ha fatto una buona figura. Falcao fa gli elogi al suo collega straniero: «Con Fortunato il Perugia ha giocato meglio. Per noi va bene anche così. I grandi successi passano anche su questi infertili. Vincere non è una passeggiata contro nessuno. Pruzzo, in partenza per l'Uruguay: «Abbiamo forse peccato di presunzione. Era una partita da vincere per due o tre a zero, anche se il Perugia ha mostrato la sua validità. Un episodio che non intacca, comunque, il nostro primato. Soddisfazioni in casa perugina. Uglieri ha superato probabilmente lo scoglio più difficile. Il risultato è giusto —

Falcao (il migliore) elogia Fortunato

ma che testimonia ancora una volta purtroppo la nostra sterilità offensiva. Il pubblico della Roma? «Entrambi hanno fatto buona figura — conclude Uglieri — la forza della Roma non la scossa di certo. Esteticamente è molto bella. s. d.

Cadono i granata nella trappola del Bologna di Radice (1-2)

A Torino la gran festa degli ex

Oltre all'allenatore «ripudiato» l'altro protagonista è stato Garritano che ha procurato un rigore (trasformato da Paris) e realizzato il gol della vittoria - Il capolavoro di Pulici non ha modificato l'esito dell'incontro

MARCATORI: Pulici (1) al 2', Paris (8) al 18' (rigore), Garritano (8) al 38' nella ripresa.
TORINO: Terraneo 6; Van de Korpert 5; Valsati 6; Saha 6, Danova 7, Mazi 5; D'Amico 6 (dal 1' della ripresa Sciana 5); Pecci 6, Graziani 5, Zaccarelli 5, Pinella 7, Cossentino 13, Cossentino 14, Salvatori 16, Mariani).
BOLOGNA: Zinatti 6; Benedetti 6, Zaccari 7; Paris 7 (dal 36' della ripresa Marrecci), Bachschneider 7, Sali 6; Pileggi 6, Deason 6, Garritano 7, Fiorini 7, Cossentino 7, (12 Bascchi, 13, Fabbri, 14, Gambardi, 16, Gallo).
ARBITRO: Barberesco 6.



TORINO-BOLOGNA - Terraneo sconsolato: Paris non ha fatto il rigore.

Nostro servizio
TORINO — Stadio Comunale di Torino ore 16.30: ad attendere i giocatori granata ci sono 3-400 tifosi. La loro presenza non testimonia certamente il desiderio di voler rivedere agli atti l'augurio, estensibile a tutta la famiglia, di un felice anno nuovo. Le grida predilette sono del tipo: «Pianelli vattene!».

Stizziti i tifosi in coro: «Pianelli vattene»
menzionati è udibile, data l'intensità, anche all'altro capo della città. Nel frattempo degli spogliatoi bolognesi esce Diego Nevelli. Dirà il sindaco: «Torino è una città generosa...», con ovvio riferimento agli altri due punti che i felsinini conquistano non tanto tempo fa a spese della Juve. C'è intanto un giova-

tori che il pareggio è un risultato che si può anche verificare su un campo di calcio ma chi gioca al calcio deve giocare per vincere. Il Torino è andato in vantaggio all'inizio della ripresa e a segnare era stato proprio Paolo Pulici. Il ricordo del suo ultimo gol sul terreno del «Comunale» si era ormai perso nella notte dei tempi: un gol prato era quasi due anni che Pulici non segnava (dal febbraio 1979) e Pupi aveva atteso proprio l'arrivo di Gigi Radice per dimostrare al suo «maestro» che lui non era affatto stramazzone definitivamente al tappeto: si vedeva quindi costretto ad inseguire, ma a quel punto è venuto fuo-

ri il carattere che Gigi Radice sa dare alle proprie squadre. Al 10' un lancio di Dossena per Garritano dava a quest'ultimo la possibilità di scattare in area e seminare i suoi angeli custodi: usciva Terraneo dalla sua tana e nel tentativo di rubare la palla tra i piedi dell'ex granata Garritano lo toccava quel tanto per fargli fare il salto mortale (ottima esecuzione!) e Barberesco decretava la massima punizione.

Barberesco ha un debito antico nei confronti del Torino per avergli rubato (in buona fede, ovviamente) un campionato (un gol di Agropoli annullato a Genova contro la Sampdoria) e i tifosi non han-

no perso ieri l'occasione per riproccacciarsi vittime di questo arbitro. Torniamo alla partita e abbandoniamo gli archivi: dal dichietto (così come aveva fatto contro la Juventus alcune settimane fa) Paris non perdeva anche se Terraneo aveva indovinato la direzione della palla. Sull'1-1 dopo lo scampato pericolo qualsiasi altra squadra avrebbe tirato i rami in barca, ma il Bologna di Radice ha cercato di vincere rischiando anche di perdere e così il Torino desuocava i limiti di una tenuta sempre più precaria.

Con il minimo sforzo i nerazzurri espugnano Ascoli

Un'Inter avara specula sulla rete di Beccalossi

Passati in vantaggio dopo dieci minuti di gioco, i campioni d'Italia hanno irritato il pubblico giochicchiando senza convinzione - Evanescente prova dei padroni di casa

MARCATORE: Beccalossi all'11' del primo tempo.
ASCOLI: Pulici 6; Anzino 6, Boldini 6; Perico 5, Gasparini 5, Scorsia 5; Torrisi 6 (Bellomo dal 37' della ripresa, n.g.), Moro 7, Paolucci 6 (Trevisan dal 14' della ripresa), Scanziani 6, Bellotto 6, N. 12 Muraro, n. 14 Stallone, n. 16 Attili.
INTER: Bordon 6; Baresi 6, Orlandi 6; Pasinato 6, Canuti 6, Bini 6; Caso 6 (Pancheri dal 37' della ripresa, n.g.), Prohaska 6, Altobelli 5, Beccalossi 6, Marini 6, N. 12 Cipollini, n. 13 Mozzini, n. 14 Tempestilli, n. 16 Ambu.



ASCOLI-INTER — Il gol di Beccalossi.

ARBITRO: Lattanzi di Roma, 7.
NOTE: giornata discreta, terreno allentato per abbondanti piogge recenti. Nessun grave incidente di gioco. Ammoniti Bini, Beccalossi e Trevisano per scortecchezze, Anzino per proteste. In tribuna Cesare Marziani. Spettatori 21.917 di cui 6782 abbonati; incasso complessivo lire 121 milioni 568.667.

stenza della squadra nel suo complesso a preoccupare. Da quel che per esempio si è visto ieri, diremmo che l'Ascoli attuale può contare su un solo giocatore «vero», capace cioè di restare dignitosamente a galla anche quando la forma non lo sorregga: Moro. Gli altri, chi più chi meno, gli sono tutti lontanissimi. Specie la difesa, che sembra abbondantemente spiegare i tanti gol che con allegria disinvoltata incassa. Terza l'attacco, ci si è messo pure Gianbattista Fabbri, l'allenatore: aveva in campo una sola punta, il giovane Paolucci, che non aveva sicuramente più dei compagni demeritato; doveva rimontare lo svantaggio e, a un certo punto, è andato a togliere proprio quell'unica punta per sostituirla con un altro centrocampista. L'eco della gran fischiate che ha accompagnato la decisione è rotolata giù per la valle del Tronto fino al mare.

iterari prestabiliti era, per l'Inter, impossibile, come inverte, ma niente più. Al punto da far seriamente pensare, su questo piano, alle molte difficoltà che da qui in avanti troverà per salvarsi. Gli manca, è vero, qualche grosso nome (basti pensare a gli infortunati Pircher e Anastasi) ma è proprio la consi-

terci l'impegno, in qualche occasione, se vogliamo, come inverte, ma niente più. Al punto da far seriamente pensare, su questo piano, alle molte difficoltà che da qui in avanti troverà per salvarsi. Gli manca, è vero, qualche grosso nome (basti pensare a gli infortunati Pircher e Anastasi) ma è proprio la consi-

G.B. Fabbri: «L'Inter è grande, ha giocato bene e ha fatto risultato»

Del nostro corrispondente
ASCOLI PICENO — Con la vittoria di Ascoli l'Inter ha accreditato di un punto le distanze dalla capolista Roma e distanziato di un altro punto la Juventus. Una vittoria salutata quindi con grande soddisfazione da tutto il clan Interisti, negli spogliatoi di Ascoli. Bersellini, come solito, è di poche parole, e-

sta ritornando ai livelli dell'anno scorso. Marini è molto esplicito: «Non possiamo non essere soddisfatti per la vittoria, ma più di tutto perché la squadra si sta ritrovando». Sando Mazzola è dello stesso parere: «La vittoria di Ascoli ha una importanza notevole, per il morale e per la classifica. Più che di singoli giocatori sta venendo fuori il lavoro di tutta la squadra».

Il commento di Fabbri, l'allenatore bianconero: «L'Inter è una gran squadra. C'è poco da dire. Ha giocato, ha fatto risultato. Noi non siamo fatti molto, non siamo stati pericolosi come altre volte».

Gli irpini obbligano i bianconeri al pari

Con una prodezza di Piga l'Avellino agguanta l'1-1 e la Juve perde Scirea



AVELLINO-JUVENTUS — Il gol dei bianconeri realizzato da Fanna.

MARCATORI: nel p.t. al 31' Fanna (J); nel s.t. al 39' Piga (A).
AVELLINO: Tacconi 6; Bernatello 6, Giovannone 6; Ipparo 5 (dal 16' del s.t. Vignola), Cattaneo 6, Di Somma 7; Piga 7, Valente 7, Ugolotti 5, Criscimanni 6, Juary 6, (12 Di Leo; 13 Repetto; 14 Venturini; 15 Manna).
JUVENTUS: Zoff 7; Cesaroldo 6, Cabrini 6; Furline 6, Gentile 6, Scirea 6 (dal 19' del s.t. Frandelli); Causio 6, Tardelli 6, Bettega 6, Brady 7, Fanna 7, (12 Badini; 13 Odi; 15 Verza; 16 Maracchino).
ARBITRO: Menegalli di Roma, 5.

preferito. Cercano le finesse gli irpini, e gli juventini ringraziano e fanno il bello e il cattivo tempo. Eleganti, bene impostati, danno spettacolo i bianconeri quando scendono verso l'area irpina. Perfetta l'intesa, i sincronismi in tutti i reparti. In zona avanzata si trovano a memoria Causio, Tardelli, Bettega, Brady e Fanna. Balla paurosamente la difesa bianconere sotto gli assalti bianconeri. Spiccevoli brividi percorrono gli spalti.

NOTE: giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni; spettatori 50 mila circa. Angoli 3-3. Ammoniti Causio, Valente e Ipparo per proteste; Piga, Fanna e Bernatello per gioco falso. Al 19' del s.t. infortunio di gioco a Scirea. Il difensore bianconero in seguito ad uno scontro con Ugolotti ha riportato una ferita lacerante, chiusa al collo del piede destro ed è stato costretto ad abbandonare il campo. Nella tarda serata, a Roma, è stato sottoposto ad accertamenti radiografici.

Un punto per parte, dunque. A ben considerare è il giusto premio per due squadre in buona salute. Dopo l'esame di ieri la Juve può continuare la sua rincorsa all'Avellino, dal canto suo, nonostante nulla abbia guadagnato in classifica, è autorizzato a sperare nella salvezza. Al 31' la Juve sbocce il risultato. Finzione dal limite e appoggio di Cabrini verso Tardelli. Tiro dell'interista respinto da Tacconi. Ironia Fanna e inasce da pochi passi. Nella ripresa, al 39' pareggio irpino. Dalla fascia destra c'è un cross di Valente verso l'area avversaria. Grappolo di giocatori, testa di Piga e nulla da fare per Zoff.

Renzo Pasotto